

Centro Studi Cinematografici

MILANO - Via Napo Torriani 19

ESPERIENZE DI DIBATTITO CINEMATOGRAFICO
NELLA SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA

ESPERIENZE DI DISCUSSIONE DI FILM NELLA
SCUOLA ELEMENTARE STATALE DI VIMERCATE

E

NELLA SCUOLA ELEMENTARE STATALE LEONARDO
DA VINCI DI MILANO

I N D I C E

Premessa.....	pag. 1
Esperienze nella scuola elementare di Vimercate.....	" 3
Discussione del film "Bim" (IV femm.).....	" 5
Discussione del film "Bim" (III femm.).....	" 7
Discussione del film "Bim"(V m. e f.).....	" 8
Discussione del film "Il maestro" (Vm.e f.)	" 11
Esperienze nella scuola elementare Leonardo da Vinci di Milano.....	" 13
Discussione del film "Bim" nella scuola elementare Leonardo da Vinci.....	" 14
Discussione del film "L'orgoglioso ribelle"	" 16
Conclusione.....	"...19.

ESPERIENZE DI DISCUSSIONE DI FILM NELLA SCUOLA ELEMENTARE

P r e m e s s a

Due anni fa, seguendo i dibattiti del "Club dei ragazzi" organizzato dal Centro Studi Cinematografici, ho avuto modo di osservare che il dibattito in sala subito dopo la proiezione del film, per un pubblico di bambini delle elementari se da un lato raggiungeva indubbiamente qualche buon risultato, dall'altro però presentava non poche difficoltà in rapporto alla particolare fisionomia del pubblico in questione.

Anzitutto i bambini, dopo un'ora e mezza di proiezione erano stanchi, irrequieti, incapaci di fissare più a lungo la loro attenzione. Inoltre, soprattutto i più piccoli, facevano fatica a seguire un dibattito in cui, dato il numero rilevante, prendevano la parola solo alcuni di loro e gli altri dovevano per lo più limitarsi ad ascoltare. Tutto questo creava difficoltà disciplinari.

Altre difficoltà si ponevano circa l'impostazione del dibattito. Si trattava di adattarlo alla capacità di comprensione dei ragazzi delle varie età e a volte, per non rischiare di tenere la discussione su un piano in cui i ragazzi non avrebbero potuto seguire, si finiva col fermarsi troppo presto ad osservazioni un po' generiche. Questo anche per la brevità del dibattito, dovuta alle difficoltà accennate sopra, e che non permetteva un approfondimento dei singoli film.

Mi sono chiesta allora se non sarebbe stato possibile, anche coi bambini, impostare le discussioni secondo una linea sistematica seguendo la quale si potesse a poco a poco approfondire la analisi e la comprensione dei singoli film da parte dei ragazzi e, in generale, il rapporto dei ragazzi col cinema.

Per fare questo non poteva certo bastare il quarto d'ora di dibattito in sala, ma era necessaria anzitutto una maggiore disponibilità di tempo. Mi parve perciò più funzionale una discussione dei film a distanza di un giorno o più dalla proiezione e per gruppi ristretti di ragazzi (20 o 30). In tal modo si sarebbe ovviato, oltre che alla mancanza di tempo, anche alla situazione di stanchezza del bambino dopo la proiezione. Inoltre, in gruppi più limitati, ciascun bambino avrebbe avuto più facilmente la possibilità di intervenire attivamente nella discussione, anche i bimbi meno coraggiosi o più timidi.

Ma mi parve anche più bella l'idea che l'iniziativa di queste discussioni volte all'educazione del senso critico dei fanciulli si fronteggiasse ai film e, in ultima analisi, ad un orientamento dei

bambini nel campo del cinema, potesse essere presa dalla scuola o nell'ambito di essa. Poichè la scuola ha il compito di educare i ragazzi, di orientarli cioè in ogni campo della realtà umana.

Le discussioni dei film potrebbero certo essere più efficaci se tenute dall'insegnante nella propria classe, data la conoscenza che l'insegnante ha dei suoi alunni, la maggiore possibilità di adeguare il proprio linguaggio alle loro capacità e inoltre di inserire l'educazione cinematografica, armonicamente, nel processo educativo.

Per il momento, non disponendo di una classe, mi limitai ad una piccola esperienza di discussione con un gruppetto di tre bambini di diversa età, basandomi su uno schema di analisi del film adattato ai ragazzi.

I risultati mi parvero buoni. I bambini mi seguirono per più di un'ora con entusiasmo e riuscirono ad approfondire il significato del film discusso (si trattava di "Bader il pilota") in modo soddisfacente.

Alla fine mi chiesero di ritornare a discutere altri film con loro. Mi rafforzai nella convinzione della possibilità di un approfondimento del film anche da parte dei bambini delle elementari, se guidati con domande adatte alla loro età e che anzi essi volentieri esprimono le loro osservazioni, ripensano al film visto e si lasciano guidare a scoprirne meglio il significato.

ESPERIENZE NELLA SCUOLA ELEMENTARE

Quest'anno, trovandomi nell'ambiente della scuola come insegnante, ho avuto la possibilità di effettuare qualche esperimento di discussione in alcune classi delle elementari.

Le discussioni si sono svolte con alunni di terza, quarta e quinta classe, nelle scuole elementari di Vimercate e nella scuola "Leonardo da Vinci" di Milano.

Lo schema sul quale ho basato le discussioni è il seguente:

- 1) rievocazione in comune del film attraverso le varie sequenze e scene
- 2) ricerca delle scene principali e dei protagonisti
- 3) caratterizzazione dei protagonisti - loro rapporti
- 4) qual'è il significato, il tema del film?
- 5) valutazione morale (quello che il film dice è una cosa buona? in quali punti esso ci insegna di più?)
- 6) valutazione estetica del film (il film vi sembra bello, perchè?) ricerca delle scene, delle inquadrature più espressive.

Lo schema rimase sostanzialmente il medesimo per tutti i film discussi. Naturalmente ci fu qualche leggera variazione in rapporto alla fisionomia dei singoli film.

A Vimercate ho discusso con i ragazzi alcuni film proiettati per tutti gli alunni della scuola. Qualche discussione fu tenuta nell'ambito di una classe, per qualche altra furono riuniti, per desiderio della Direttrice, ragazzi e ragazze di classe quinta in gruppo di 50.

Le discussioni ebbero luogo in orario scolastico, al pomeriggio, a distanza di un giorno o più (fino a 8 giorni) dalla proiezione e durarono circa tre quarti d'ora o un'ora ciascuna.

I ragazzi parteciparono con entusiasmo fin dalla prima volta e, nelle discussioni successive, si notò un certo progresso, non tanto nella rievocazione del film (precisa e particolareggiata fin dall'inizio), quanto nella capacità di cogliere il significato delle varie scene e del film stesso. Nelle bambine di terza ho notato una minore partecipazione che nelle classi IV° e V°, come è naturale del resto data la loro giovanissima età.

Difficoltà ci sono state anche in IV° e V° soprattutto per quanto riguarda la considerazione estetica del film. I bambini tendono sempre a confondere la bellezza di una scena o di una inquadratura con il suo interesse agli effetti del racconto. Perchè il bambino giunga ad una, sia pure embrionale, valutazione estetica del film sono necessari un esercizio ben maggiore e una certa preparazione per quanto riguarda il linguaggio cinematografico e le sue possibilità espressive.

Nel complesso però i ragazzi sono riusciti abbastanza bene ad analizzare i film visti, ad individuarne gli elementi più importanti ed anche, senza molta fatica, a coglierne il tema. Soprattutto mi ha fatto piacere notare non solo che è possibile discutere i film un po' più a fondo coi bambini, ma anche che i bambini prendono parte all'analisi del film e alla ricerca del suo significato con entusiasmo e con gioia, quasi si tratti di un gioco. Necessariamente ci sono sempre stati gli alunni che hanno partecipato di più con interventi, osservazioni a volte veramente interessanti e coglienti nel segno, ma anche tutti gli altri hanno contribuito con impegno, magari assentendo, appoggiando o meno il parere di un compagno. Così che le conclusioni sul film si sono sempre decise di comune accordo.

Riporto, a titolo indicativo, alcune discussioni di cui ho brevemente steso una relazione. Si tratta delle discussioni del film "BIM" in III°, IV° e V° e del film "IL MAESTRO" in V°.

Vimercate, 15 febbraio 1961.-

DISCUSSIONE DEL FILM "BIM" DI LAMORISSE - Classe IVa femminile

- Si è iniziato con una rievocazione del film attraverso le varie sequenze che lo compongono, cercando di mettere in rilievo i particolari più importanti di ogni scena. Alla rievocazione hanno partecipato tutte le bambine, con grande entusiasmo e ricchezza di particolari.

- Dopo aver ricordato tutto il film, le bambine sono state invitate a cercare le scene più importanti del film stesso.

Qui si è cominciato a notare qualche incertezza. Le bambine hanno citato alcune scene che hanno una certa importanza ai fini del procedere del racconto, ma sono secondarie agli effetti del significato del racconto stesso (es: scena in cui Bim perde il collare, scena dell'inseguimento). Poi una bambina ha citato la scena che ci mostra il pentimento di Messaud e il suo cambiamento nei riguardi di Bim e del suo padroncino, scena di importanza fondamentale perchè rappresenta il passaggio da una situazione descritta nella prima parte del film e quella descritta nella seconda.

- Siamo passati al terzo punto dell'analisi del film: la ricerca dei protagonisti.

Dapprima le bambine hanno citato come protagonisti Bim e il suo padroncino. Una bambina ha voluto aggiungere Messaud. Le compagne furono da principio incerte poi feci loro osservare che Messaud, pur non comparendo nelle primissime scene del film ha tuttavia un ruolo molto importante ed è presente in quasi tutte le scene successive. Perciò deve essere considerato anch'egli protagonista, sullo stesso piano di Bim e di Abdallah.

Sono stati poi citati gli altri personaggi sottolineando il loro ruolo secondario, mostrando che essi compaiono in pochissime scene e alcuni in una sola.

A questo punto si è cercato di caratterizzare i protagonisti e di vedere come si articolano i rapporti fra di loro.

Alla domanda "come si comporta Abdallah col suo asinello?" Le bambine hanno risposto dapprima genericamente "bene".

Allora ho cercato di guidarle a specificare meglio. Sono giunte, guidate dalle mie domande, a vedere come Abdallah ami il suo asinello fino ad affrontare il pericolo delle guardie entrando nel palazzo del Caid per liberarlo e a farsi imprigionare nel tentativo di salvarlo dalle forbici di Messaud.

Cercando poi di caratterizzare i rapporti di Messaud con Abdallah e Bim, le bimbe hanno colto l'atteggiamento egoista e cattivo del figlio del Caid, poi il suo cambiamento fino a cercare l'amicizia di Abdallah e ad associarsi a lui per liberare Bim.

- A questo punto ho guidato le bambine, seguendo questi due diversi atteggiamenti di Messaud, a dividere il film in due parti: la prima in cui Messaud è nemico di Abdallah e Bim; la seconda in cui è loro amico.

- Caratterizzati i protagonisti e colti i loro rapporti, per guidare le bambine e cercare il significato della storia che il film narra, ciò che il regista ci dice attraverso di esso, ho chiesto loro perchè Messaud si pente e muta il suo atteggiamento nei riguardi di Bim e del suo padrone. Dapprima le risposte sono state incerte "perchè il suo padrone è andato in prigione..." Qualcuno ha citato le parole del commento fuori campo.

Le ho guidate a questa conclusione: Messaud si pente perchè vede l'affetto di Abdallah per Bim, un affetto che lo porta ad affrontare pericoli e a finire in prigione per liberarlo.

E' questo amore spinto fino al sacrificio che fa ravvedere Messaud.

- Ho tentato di guidare una embrionale valutazione estetica, ma mi sono accorta che è molto prematura.

Alla domanda: quali scene vi sembrano più belle, in quali scene vi pare che il regista si esprima meglio? - hanno risposto citando per lo più scene che le hanno colpite per il movimento (scene dell'inseguimento) o qualche particolare (scena del collare). Una bambina ha citato di nuovo la scena del pentimento di Messaud e allora ho colto l'occasione per sottolineare un primo piano che mostra Messaud che china la testa con espressione pentita e per far capire alle bambine come il primo piano ci mostra molto bene i sentimenti, facendoci vedere l'espressione degli occhi e del viso in tutte le sue sfumature.

Le bambine mi hanno seguita e hanno capito. Guidate da me, hanno citato altri primi piani, ad esempio quelli di Abdallah con Bim quando Messaud vuole prendere l'asinello e quelli di Abdallah e Messaud quando Bim viene catturato.

Un po' difficoltosa è stata anche la valutazione morale. Sono state tutte d'accordo nell'affermare che quello che il film dice è una cosa bella e buona, ma nell'esprimere il perchè ci sono state delle incertezze e alcune bambine hanno dimenticato il significato, che prima avevano pur colto, per fermarsi ad osservazioni generiche o limitate ad un solo aspetto del film. Es: il film ci insegna a trattare bene gli animali. Difficoltosa è stata la ricerca delle scene che ci insegnano di più.

La discussione è stata tenuta il giorno dopo la proiezione del film, nell'ambito della classe.

E' durata circa tre quarti d'ora.

Vimercate, 15 febbraio 1961.-

DISCUSSIONE DEL FILM "BIM" DI LAMORISSE - Classe III° femminile

- Rispetto alla classe quarta ho notato molto minor partecipazione ed entusiasmo.

- C'è stata qualche difficoltà nella rievocazione delle sequenze. Segno che la comprensione del racconto è stata meno completa che in quarta.

- Maggiore difficoltà si è avuta anche in seguito. Una bambina però è giunta a cogliere l'importanza delle scene del pentimento di Messaud.

Alla domanda sui protagonisti hanno risposto dapprima limitandosi a Bim poi, con fatica e dietro suggerimento, sono giunte a mettere sullo stesso piano anche Abdallah e Messaud.

In seguito ho posto le domande sulle caratteristiche e sul comportamento dei vari personaggi, cercando di far specificare meglio quando le bambine rispondevano genericamente.

- Ancora maggiore è stata la difficoltà nella ricerca delle scene più belle. Anche qui le bambine si sono fermate quasi tutte e sempre ai particolari.

C'è stata una che ha citato la sequenza dell'arrivo dei ladri al mattatoio, ma non so se l'abbia impressionata di più la bellezza della fotografia, il contrasto luce-ombra della scena notturna o le azioni dei ladri.

- Più o meno generica è stata la risposta alla domanda sulla bontà o meno di quello che il film dice.

Anche qui l'insegnamento del film è stato visto nel "non trattare male gli animali"; aspetto certamente presente, ma che non esaurisce il significato del film.

- Il mio tentativo di chiarire il significato del film è stato accolto senza molta convinzione. Mentre in IVa le bambine avrebbero voluto continuare ancora, entusiaste, la ricerca comune, in terza ci sono stati segni di stanchezza.

Vimercate, 20 febbraio 1961.-

DISCUSSIONE DEL FILM "BIM" di LAMORISSE - Classi Ve masc. e fem.

- Per avviare i ragazzi a vedere nel cinema una forma di linguaggio attraverso la quale il regista ci esprime qualcosa, ho provocato con domande una distinzione fra racconto narrato a voce, con parole e racconto narrato filmicamente con le immagini.

Dapprima i bambini hanno visto la caratteristica del racconto filmico nell'esprimersi mediante "figure". Poi richiesti di trovare un termine più proprio, sono giunti da soli a parlare di "immagini", a differenza delle bambine di quarta che si sono fermate alle "figure".

- Premesse queste considerazioni siamo passati alla rievocazione del film attraverso la successione delle sequenze e delle scene.

I ragazzi hanno partecipato con buon ordine e, insieme, con entusiasmo. Rispetto alla rievocazione delle bambine di quarta, ho notato che, mentre queste rievocavano con assoluta spontaneità le scene, fermandosi a particolari e a movimenti, quasi li rivedessero, nei ragazzi di quinta invece era presente l'esigenza di esporre il film nello sviluppo narrativo, badando alla successione delle situazioni e al loro rapporto, ma trascurando qualche particolare magari anche significativo nella narrazione filmica.

Durante la rievocazione ho cercato, al momento opportuno, di far notare qualche primo piano e ne ho fatto sottolineare l'importanza dal punto di vista espressivo chiedendo ad esempio ai ragazzi se sarebbe stato meglio o peggio se il regista avesse usato in quei momenti la figura intera. Sono stati sottolineati il primo piano di Abdallah e di Messaud nella sequenza della cattura di Bim e il primo piano del pentimento di Messaud.

- Esaurita la rievocazione del film, siamo passati alla ricerca delle scene principali. Per rendermi conto della effettiva comprensione da parte dei ragazzi, ho chiesto loro di dirmi perchè ritengono quelle determinate scene le più importanti.

Sono state sottolineate dai ragazzi la scena in cui il regista ci presenta Bim col suo padroncino e Abdallah non potendo comprare i dolci al suo asinello perchè è povero, cerca di dimostrargli il suo affetto accarezzandolo e stringendolo a sé. La scena è stata ritenuta importante perchè ci dice l'affetto di Abdallah per Bim; la scena dell'imprigionamento di Abdallah perchè ci fa vedere che il bambino vuol bene all'asinello fino a

farsi imprigionare nel tentativo di salvarlo; le scene del pentimento di Messaud perchè ci mostrano il mutamento del bambino.

- Per accertarmi ancor più che i ragazzi avessero veramente colto la differenza fra scene importanti agli effetti del film e scene secondarie, ho chiesto loro di citarmi qualche scena poco importante, qualche scena che avrebbe potuto anche non esserci o essere diversa senza cambiare la fisionomia del film ed il suo significato.

Hanno citato la scena in cui Abdallah sale sul cammello per raggiungere le mura del palazzo e la scena in cui Messaud dipinge Bim di bianco.

- Alla domanda sui protagonisti c'è stata qualche discussione (Bim, Abdallah e Messaud sono sullo stesso piano o no?). D'altra parte, qualcuno ha notato, Messaud nelle prime scene è assente. Ho fatto osservare che però successivamente ha una parte importante ed è sempre presente.

Comunque hanno deciso di porre Bim in primo piano come protagonista (un ragazzo ha osservato che anche il titolo lo dice) e a poca distanza Abdallah e Messaud.

Sempre per accertarmi che avevano colto il concetto di protagonista, ho chiesto di citarmi qualche personaggio secondario. Hanno citato il macellaio, i ladri, il Gran Caïd.

- Siamo passati alla caratterizzazione dei personaggi e all'analisi del loro comportamento reciproco, dei loro rapporti.

Sono stati tutti d'accordo nel dire che Abdallah è buono e vuole bene al suo asinello. Hanno giustificato la loro affermazione portando come scene che dimostrano questo affetto quella in cui Abdallah carezza Bim con aria triste perchè non può comprargli i dolci, la scena in cui Abdallah grida vedendo Messaud che vuol tagliare le orecchie a Bim, la scena in cui viene imprigionato per amore dell'asinello.

Passando al personaggio di Messaud dapprima un bambino ha affermato che egli è cattivo, maltratta Bim, lo schernisce. Una bambina ha obiettato che, secondo lei, nel comportamento di Messaud ci sono due diversi momenti: in un primo tempo Messaud è cattivo, poi si pente e diviene buono, fa amicizia con Abdallah e lo aiuta a salvare Bim.

Allora ho suggerito la divisione del film in due parti caratterizzate dal diverso atteggiamento del piccolo Caïd.

- A questo punto ho fatto la domanda sul perchè del mutamento di Messaud. Le risposte dei ragazzi hanno sottolineato in vario modo questo: Messaud si pente vedendo che Abdallah ama Bim fino a farsi mettere in prigione nel tentativo di salvarlo.

- Ho fatto qualche domanda sul significato del film, sul suo messaggio. Qualcuno ha detto che il film mostra che non è la ricchezza che rende felici (Messaud è ricco, ma infelice), ma la bontà.

Qualche altro si è limitato a dire che il film ci insegna a voler bene agli animali. La maggior parte però ha sottolineato il contrasto tra l'infelicità del bambino ricco e la felicità del bambino povero e buono.

Ho proposto anche l'interpretazione: la constatazione della bontà e dell'amore spinto fino al sacrificio può far ravvedere chi è cattivo.

Sono stati d'accordo nell'ammettere anche questo significato, al quale però non erano riusciti a giungere da soli, pur avendo prima sottolineato l'importanza della scena del pentimento di Messaud ed avendo colto il perchè del pentimento stesso.

- La domanda sulla bontà o meno del tema ha avuto, naturalmente, risposta positiva. Sono state sottolineate alcune scene, più o meno quelle già ricordate in sede di ricerca del tema stesso.

- Quanto alla valutazione estetica è stata la più difficoltosa. Anche i ragazzi di quinta hanno mostrato la tendenza a confondere la bellezza delle scene sul piano espressivo con il loro interesse ai fini del racconto o con la bontà o la bellezza dell'azione o dell'atteggiamento che mostrano o descrivono.

Del resto solo abituandosi a riflettere sul film e a valutarlo i ragazzi potranno giungere un po' alla volta a cogliere, in modo almeno embrionale, la bellezza o meno del film dal punto di vista estetico.

Per questo non ho insistito su quest'ultimo punto, limitandomi ad accennarlo.

Vimercate, 27 maggio 1961.-

DISCUSSIONE DEL FILM "IL MAESTRO" - 50 alunni di Va masc. e fem.

(una settimana dalla proiezione - durata tre quarti d'ora)

La discussione è iniziata al solito con la rievocazione collettiva del film attraverso le varie scene. Poichè il film era lungo ed un po' difficile e dato che i ragazzi erano già abituati al lavoro di rievocazione dalle discussioni precedenti, non ho voluto che si soffermassero troppo sui particolari e che elencassero tutte le scene, preferendo che cercassero piuttosto le principali secondo la loro successione e si rendessero conto, per ciascuna di esse del suo significato e della sua importanza agli effetti del film.

Così, ad esempio, sono state esaminate la scena iniziale che imposta i motivi del racconto, la scena del primo contatto del maestro coi nuovi scolari e poi quella della "partita di calcio" per sottolineare l'entusiasmo, la passione del maestro per il suo lavoro e la sua bravura, la sua genialità. Sono state successivamente rievocate le scene della festa da ballo e quelle relative all'investimento e alla morte del figliuolo del maestro. Ci siamo soffermati particolarmente sulla scena che si svolge al "pronto soccorso", fissando l'attenzione sul primo piano del maestro che guarda il bimbo morto e sulla sua espressione che prima i bambini hanno definito triste, poi addolorata e infine, richiesti di specificare meglio, disperata.

Nelle scene che ci mostrano il ritorno del maestro a scuola dopo la disgrazia i bambini hanno notato il mutato atteggiamento del maestro; che non riesce più a lavorare con entusiasmo e ad amare i suoi scolaretti, perchè il bambino sul quale aveva concentrato tutto il suo amore non c'è più! E' stato notato come provi anzi fastidio e quasi odio per gli altri bambini.

Del dialogo col direttore durante il quale il maestro chiede di andarsene dalla scuola, ho guidato i ragazzi a ricordare soprattutto il momento in cui il direttore esaurito ogni altro argomento dice al maestro "confidi in Dio" e dalla risposta si capisce che il maestro non crede più. Per quanto si riferisce alle scene successive all'ingresso nella scuola di Gabriele ho cercato di far trovare ai ragazzi gli elementi e i particolari che ci fanno capire che Gabriele non è un bambino come gli altri, ma è Gesù.

Poi ho chiesto perchè, secondo loro, Gabriele era venuto nella scuola. Alcuni hanno risposto "perchè il maestro riuscisse a ritrovare la forza di vivere e perchè non lasciasse la scuola".

Hanno ricordato le scene che dimostrano questo come ad esempio la scena dell'altalena, quando Gabriele dice di aver promesso al figlio del maestro che egli non lascerà la scuola. Poi qualcuno ha aggiunto un altro motivo: per far ritrovare la Fede al maestro; ed ha ricordato la scena della Messa domenicale e poi la scena della conversione.

Ho fatto notare come Gesù avrebbe potuto scegliere altre vie per convertire il maestro e invece ha scelto quella di assumere l'aspetto di un bimbo molto simile a suo figlio perchè il maestro potesse, proprio in virtù di questa somiglianza, imparare a voler bene di nuovo a un bambino e poi fosse portato successivamente ad amare anche tutti i suoi scolari, come aveva amato il suo figliolo.

A questo proposito ho guidato i ragazzi a notare come il maestro da principio tenti di resistere alla simpatia e all'affetto che Gabriele vuole ispirargli (es. la scena dei giardini) e sia anzi brusco con lui; soltanto più tardi cede (scena da soli in classe) e decide di non lasciare la scuola per amore suo. I bambini, guidati, hanno osservato che il maestro rimane, solo per l'affetto che trova nei confronti di Gabriele e non per gli altri bambini. Tanto è vero che non riesce a darsi pace quando non lo trova e si assenta di nuovo dalla scuola chiudendosi in un abbattimento ed in uno stato di prostrazione (scena a casa col medico). Soltanto quando riacquista la Fede (i ragazzi hanno rievocato la scena della medaglietta e della chiesa) il maestro può tornare con serenità ed entusiasmo alla scuola.

Qui i ragazzi hanno rievocato la scena finale col maestro che ha nuovamente mutato atteggiamento nei confronti degli scolari, promette di rimanere sempre con loro e questa volta lo fa perchè vuole bene a tutti i suoi bambini tanto è vero che permette all'ultimo arrivato di occupare il banco di suo figlio (che prima non si doveva toccare).

Nella ricerca delle scene principali sono state sottolineate: la scena della morte del figlio e la scena della conversione del maestro. Fissate queste scene, che i ragazzi hanno proposto spontaneamente, ho guidato una suddivisione del film in tre parti scandite da queste stesse scene e caratterizzate da un diverso atteggiamento del maestro nei confronti del suo lavoro e degli scolari: prima dell'incidente: entusiasmo; dopo l'incidente: sfiducia, noia e quasi odio per gli scolari; dopo la conversione: di nuovo atteggiamento sereno ed entusiasmo per la scuola.

Quasi tutti sono stati d'accordo nel ritenere protagonisti del film: il maestro, il figlio e Gabriele.

Qualcuno ebbe dei dubbi sul figlio giustificandosi col dire che era presente solo nella prima parte del film ed in poche scene.

Ho fatto loro osservare che, pur non essendo fisicamente presente, il bambino è ben vivo e operante anche in tutto il resto del film perchè è fisso nel pensiero del maestro ed è proprio questo pensiero che determina il mutamento in quest'ultimo e quindi il procedere del film in quel determinato modo.

Il tema del film è stato enunciato dapprima press'a poco così: "Solo la Fede dà, a chi è stato provato da un grande dolore, la forza di riprendere a vivere serenamente e di continuare con entusiasmo la propria missione."

Le scene che hanno colpito di più dal punto di vista espressivo: la scena del pronto soccorso (col famoso primo piano) e la scena della conversione.

o+o+o

Alla scuola "LEONARDO DA VINCI" le discussioni furono fatte in seguito alla proiezione di film ad un gruppo di alunni di IV° classe (10 maschietti e 10 bambine) che seguivano il corso sperimentale di linguaggio cinematografico tenuto secondo lo schema ed i criteri già seguiti per il corso parallelo nella scuola privata, di cui si è già fatta relazione.

Ho ritenuto opportuno alternare le lezioni di linguaggio con la proiezione e discussione di film, proprio perchè mi pare che la conoscenza del linguaggio cinematografico e delle sue possibilità espressive da parte del bambino non debba essere fine a se stessa, ma mezzo per una sempre più approfondita comprensione del film ed una maggior possibilità di ripensarlo criticamente e di coglierne il significato.

Volevo constatare se effettivamente la conoscenza dei principali elementi della grammatica cinematografica portava ad una maggiore consapevolezza di fronte al film e a una discussione più approfondita.

Non fu possibile effettuare molte proiezioni con discussione. Tuttavia ho potuto riscontrare negli alunni una maggiore maturità, (trattandosi in particolare di ragazzi di IV°) rispetto a quelli di Vimercate. Questo è dovuto in parte alla diversità di ambiente, in parte al fatto che si trattava di un gruppo selezionato. Molte osservazioni, soprattutto per quanto riguarda la considerazione estetica, furono rese possibili dalla familiarità acquisita dai bambini con gli elementi di linguaggio cinematografico. Cito ad esempio il confronto tra i due film "Bim" e "L'orgoglioso ribelle" e l'apprezzamento di inquadrature particolarmente significative dal punto di vista espressivo.

Le discussioni furono tenute il giorno dopo la proiezione e durarono circa un'ora - un'ora e mezzo. Furono seguite con entusiasmo dai bambini alcuni dei quali ebbero l'incarico di annotare (come segretari) i pareri principali e le conclusioni.

Ecco qualche relazione di discussione:

Milano, 9 marzo 1961

DISCUSSIONE DEL FILM "BIM" - Alla scuola LEONARDO DA VINCI

- I bambini (10 maschietti e 10 bambine di classe IV°) hanno assistito alla proiezione del film "Bim". La proiezione doveva aver luogo il giorno precedente, ma fu spostata per motivi tecnici.

La discussione del film comunque è stata tenuta a distanza di tempo dalla proiezione (forse un'ora o due) ed è durata circa tre quarti d'ora.

- Abbiamo iniziato con la rievocazione del film attraverso le varie scene. I bambini hanno saputo rievocare con buon ordine e con ricchezza di particolari.

Quando ad un ragazzo sfuggiva qualcosa, anche minima, subito parecchi compagni si offrivano di ricordarla.

Presentandosene l'occasione ho fatto sottolineare qualche primo piano di cui i bambini hanno colto la capacità espressiva. Qualche osservazione è stata fatta anche circa l'accompagnamento musicale durante le scene parallele della fuga e dell'inseguimento dei ladri.

- Esaurita la rievocazione siamo passati alla ricerca delle scene principali. I bambini hanno citato la scena in cui Abdallah, non potendo comprare i dolci al suo asinello, lo accarezza e lo stringe a sé, scena ritenuta importante perchè mostra l'affetto del bambino per l'asinello; la scena del pentimento di Messaud, ritenuta, dalla bambina che l'ha citata, molto importante perchè mostra il cambiamento del piccolo Caid; altri hanno citato la scena dell'inseguimento dei ladri, la scena in cui Abdallah grida perchè Messaud sta tagliando le orecchie a Bim; la scena in cui Messaud trova la cintura perduta da Bim.

- Prendendo lo spunto dall'intervento della bambina che aveva citato come scena principale quella del pentimento di Messaud, abbiamo diviso il film in due parti caratterizzate appunto dal diverso atteggiamento del piccolo Caid.

- Alla domanda sui protagonisti i bambini si sono trovati d'accordo nell'ammettere come protagonisti Bim, Abdallah e Messaud. Un bambino tuttavia da principio non ammise Messaud. Un bambino sottolineò la posizione di Bim rispetto agli altri due protagonisti che però fu d'accordo nell'ammettere come essenziali al film. Qualcuno ha citato fra i protagonisti i due ladri,

ma poi ha capito che non sono assolutamente necessari e compaiono troppo poco nel film per essere considerati tali. Altri ragazzi hanno sottolineato l'importanza che hanno anche i bambini dell'isola e le guardie, ma poi hanno compreso la diversa posizione di questi personaggi nei confronti dei protagonisti.

- Ho chiesto di citarmi qualche personaggio secondario. Hanno ricordato il Gran Caid e il macellaio.

- A questo punto siamo passati alla caratterizzazione dei protagonisti.

Sono stati d'accordo nell'affermare che Abdallah è un bambino buono che vuol bene al suo asinello. Tra le scene che dimostrano questo hanno ricordato: la scena in cui Abdallah abbraccia Bim non potendogli comperare i dolci, la scena in cui si vede la sua espressione triste perchè viene catturato Bim, le scene in cui grida vedendo Messaud che vuole tagliare le orecchie a Bim, la scena in cui Abdallah viene imprigionato per amore del suo asinello e "sfida anche la morte" nel tentativo di salvarlo.

- In Messaud hanno visto il ragazzo cattivo, malvagio; poi hanno precisato meglio considerandolo un ragazzo viziato, prepotente, egoista. E' stato infine sottolineato di nuovo il suo mutamento che lo fa diventare buono e generoso e, lo fa aiutare Abdallah a liberare Bim.

- Dopo aver analizzato scene e personaggi, abbiamo tentato di formulare il significato del film. Qualcuno ha detto che il film mostra l'infelicità di chi è ricco e viziato, qualche altro ha affermato che esso mostra l'amore che un bambino può avere per un animale.

Una bambina ha detto quella che pare l'interpretazione più centrata: "il film ci dice che l'esempio di una persona buona e che vuol bene (Abdallah) può far cambiare chi è egoista e cattivo (Messaud). Tutti gli altri, richiesti di scegliere tra le varie interpretazioni, hanno ritenuto quest'ultima la migliore.

Per un'embrionale valutazione estetica ho chiesto ai ragazzi quali scene del film secondo loro sono le più belle, le più riuscite. Più di un ragazzo ha sottolineato la bellezza della fotografia nella scena in cui Messaud getta le forbici in acqua. Qualcuno è stato colpito da qualche primo piano, come quello di Abdallah che abbraccia Bim.

- Passando ad un tentativo di valutazione morale sono stati tutti d'accordo nell'affermare che il film ci dice una cosa buona e bella. Fra le scene migliori da questo punto di vista hanno citato quella di Abdallah che abbraccia l'asinello, quelle in cui Messaud si ravvede e, dopo aver lavato Bim ed avergli messo il collare, dona ad Abdallah il suo pugnale.

Milano, 13 aprile 1961

DISCUSSIONE DEL FILM "L'ORGOLGIOSO RIBELLE" - Alla scuola
LEONARDO DA VINCI - Milano -

(Durata della discussione un'ora e mezza circa - il giorno dopo la proiezione.)

- Sono stati nominate due segretarie di discussione con l'incarico di prendere nota degli interventi e dei pareri più notevoli.

-Abbiamo incominciato con la rievocazione in comune del film attraverso l'analisi delle singole scene.

Bambini e bambine si sono alternati nella rievocazione a volte correggendosi l'uno l'altro o integrandosi a vicenda. La maggior parte si è soffermata anche i particolari, qualcuno invece è stato più sintetico. Durante l'analisi delle scene ho guidato i bambini a notare (e altre volte in seguito loro stessi hanno ricordato spontaneamente) i diversi tipi di inquadrature, ad esempio il campo lungo iniziale e quello finale, piani medi, le figure intere, i piani americani, i dettagli. A volte, quando la scena lo richiedeva, ho chiesto di spiegare il perchè di essa, il motivo o il significato del comportamento dei personaggi in quel determinato momento. Questo per accertarmi della effettiva comprensione del racconto da parte dei bambini.

- Terminata la rievocazione del film ho fatto ricercare le scene principali, le scene notate sono state spesso, soprattutto nei ragazzi, scene importanti più per il procedere del racconto che per il significato del film: ad esempio la scena in cui i vicini provocano l'incendio nel granaio. Ma altri, bambine soprattutto, hanno notato la scena in cui il bambino vedendo l'incendio ha una specie di choc perchè ricorda quello in cui perse la mamma, la scena in cui il bambino riacquista la parola, ed altre più insignificative.

- Alla domanda sui protagonisti dapprima un bambino ha proposto: John, il bambino e il cane.

Qualcuno ha voluto aggiungere Linda, qualche altro (una bambina) voleva porre in secondo piano John. Dopo aver discusso sull'importanza dei personaggi in questione nel film (numero di scene in cui vengono presentati) abbiamo concluso, d'accordo, per: John, David, il cane e, subito dopo, Linda.

- Le caratteristiche che i bambini hanno notato in John: è un uomo orgoglioso (li ho guidati a specificare meglio), fiero; dignitoso. Lo si vede dal suo lavorare fino in fondo perchè siano guadagnati i soldi che Linda ha pagato per lui.

Lo si vede (l'ha notato una bambina) nel suo non voler che il figlio lavori: si è pattuito che lavorasse lui, non il bambino. Lo si vede nel suo non accettare pur avendo molto bisogno, il denaro che gli offre il vicino in cambio di un'azione poco leale ed onesta.

Un'altra caratteristica che è stata notata in John è l'onestà. Li ho guidati a ricordare (e l'hanno fatto senza fatica) la scena in cui si fa anticipare il denaro ma poi puntualmente porta il cane al compratore.

Poi l'amore paterno; l'affetto per il bambino, affetto dimostrato dai suoi molti tentativi per riuscire a guarirlo; dal suo non voler che egli si affezioni a Linda perchè poi ne soffrirebbe quando dovranno partire.

- Caratteristiche del bambino: buono, affettuoso (col cane, con Linda, col padre), docile.

- Caratteristiche del cane: affettuoso, fedele.

Lo si nota soprattutto nella scena in cui salta sulla diligenza perchè non vuole abbandonare il padroncino e quando non vuole ubbidire ai nuovi padroni.

Caratteristiche di Linda: una donna decisa, sbrigativa, coraggiosa; lo si vede dal suo restare da sola in una fattoria, nella scena in cui vuol difendere il suo podere col fucile, nella scena in cui affronta il giudice. Una bambina ha notato che dapprima sembra quasi un uomo, poi diventa più femminile. Altri hanno notato che, accanto alla decisione, alla sbrighatività, c'è in lei anche un lato affettuoso e gentile. Abbiamo notato come quest'ultimo si riveli a contatto con David e con John.

- Abbiamo esaminato anche le caratteristiche dei vicini: uomini egoisti, sleali (soprattutto il padre - quando si finge cordiale al bar e in casa sua) attaccabrighe (soprattutto il maggiore), vigliacchi (soprattutto il minore).

- Il tema, o significato del film è stato visto da qualcuno come: chi la dura la vince. Altri insieme hanno sottolineato costanza del padre per la guarigione del figlio. Qualche altro ha sottolineato il trionfo finale del bene sul male, dei buoni sui cattivi. In questo una bambina ha trovato un punto di contatto tra il film in discussione e il precedente (Bim). Altra cosa molto sottolineata è stata l'amore paterno verso il figlio-letto muto.

Iniziando la valutazione estetica ho fatto fissare l'attenzione sulla fotografia. Ad alcuni la fotografia del film è piaciuta. Perchè dessero una risposta più consapevole ho fatto fare loro un parallelo con Bim. Un bambino ha sostenuto decisamente che

la fotografia in Bim è migliore, più espressiva. Anche gli altri hanno confermato che in Bim v'è più varietà di campi e piani e sono usati molto il primissimo piano e il dettaglio mentre qui le inquadrature sono più uniformi e per lo più campi (lungo, medio, corto) e figure intere.

Ho osservato che il film di oggi è stato concepito come film a colori, infatti la pellicola a passo normale è a colori. Ho avanzato l'ipotesi che forse gran parte della capacità espressiva veniva affidata, in questo film, al colore. Tutti sono stati d'accordo nell'ammettere che il colore certo deve giovare a questo film, renderlo più vivo, più espressivo (paesaggi, tramonti).

Perplèssi sono rimasti alla mia domanda: e Bim sarebbe stato più bello a colori? Il colore avrebbe aggiunto qualcosa al film?

Qualche bambina ha risposto di sì. Un bambino invece ha decisamente sostenuto che Bim stava bene così com'era, esprimeva benissimo in bianco e nero quello che doveva esprimere.

Ho fatto notare che il tono della fotografia (chiari e scuri) bastavano ad evocarci i colori e il clima dell'isola o della notte .

C o n c l u s i o n e . -

Le discussioni sperimentali che ho potuto fare quest'anno mi hanno convinta sempre più della possibilità di un'azione sistematica in questo senso presso i bambini delle elementari, o perlomeno di IV° e V°, e della necessità che essa si effettui nell'ambito della scuola. Sarebbe auspicabile che in ogni scuola la discussione di film in classe fosse accompagnata da un corso di linguaggio cinematografico: ne verrebbe certo una educazione cinematografica più approfondita e più consapevole.

Penso però che, nell'impossibilità di organizzare per tutte le scuole corsi di linguaggio cinematografico, sarebbe molto utile almeno che gli insegnanti (avendo cura di formarsi una certa preparazione cinematografica) discutessero sistematicamente con i loro alunni i film proiettati, generalmente a fine ricreativo, nella scuola o magari qualche film a cui i ragazzi abbiano assistito nelle sale pubbliche.

Questo gioverebbe a creare nel fanciullo, fin dal suo primo inevitabile contatto col cinema, un abito di ripensamento nei confronti del film visto, una capacità critica che gli darebbe la possibilità di gustare maggiormente i buoni film, di coglierne più a fondo i valori umani ed educativi e d'altro conto lo metterebbe nelle condizioni di poter giudicare i film meno buoni o magari cattivi che gli capitasse di vedere (anche questo è inevitabile) e di essere perciò danneggiato in misura minore.

Milano, 15 giugno 1961

ESPERIENZA DI DIBATTITO IN ALCUNE CLASSI
ELEMENTARI E MEDIE DELL'ISTITUTO GONZAGA
DI MILANO

I n d i c e

Premessa PAG.1

Esame dell'iniziativa:

quadro sintetico; ; ; ; ; " 3

quadro analitico; ; ; ; " 5

Osservazioni conclusive..... " 9

Allegato A " 12

Allegato B " 13

Allegato C " 14

ESTENSIONE DI UN'ESPERIENZA DI DIBATTITO IN ALCUNE CLASSI
ELEMENTARI E MEDIE DELL'ISTITUTO "GONZAGA" DI MILANO.

Premessa.

Le ragioni che ci hanno portato alla convinzione dell'opportunità di un'estensione dell'esperienza di dibattito in alcune classi elementari e medie inferiori, sono legate agli sviluppi dell'attività che il Centro Studi Cinematografici di Milano svolge nell'ambito dell'educazione cinematografica dei ragazzi, e richieste dalle prospettive che in questa azione si vanno via via aprendo.

- a) Come ci siamo espressi in un articolo del n.4 - anno II - della Rivista "Incontri Cinematografici" dal titolo "I dibattiti al primo corso del C.C.S." il concetto e la metodologia di dibattito ostentata dal Centro Studi Cinematografici nei confronti dei ragazzi presenta alcune caratteristiche particolari che la diversificano da molte altre iniziative di animazione.

Caratteristiche dei nostri cicli di dibattito è il proporsi di offrire ai giovani spettatori un metodo fisso con il quale giungere ad una buona comprensione dell'opera filmica, anche in quelle strutture e componenti che normalmente non vengono considerate nella loro reale importanza.

Esso è una "chiave" di comprensione, un mezzo sempre valido per qualunque opera, un orientamento di base, suscettibile, naturalmente, di affinamenti e di rettifiche nei corsi di dibattito successivi.

Tale metodo che esporremo in seguito, si presenta come una analisi sintattica dimostratasi ben conforme alle esigenze della mentalità del ragazzo, e dai problemi derivanti dal primo accostamento attivo ed organico al fenomeno cinematografico.

Un simile modo di procedere nella discussione guidata ci fece subito pensare ad una reale possibilità di estendere la realizzazione dei dibattiti ad un maggior numero di circoli o di classi scolastiche, possibilità derivante dal fatto che, contrariamente alle forme consuete di animazione, un simile dibattito è legato solo in parte alle capacità ed alle caratteristiche del direttore.

- b) Un secondo ordine di ragioni deriva dall'impegno del Centro Studi di Milano in un'azione educativa della scuola, impegno che esso assolve mediante corsi di Educazione Cinematografica che da

una parte constano di discussioni guidate in classe su un ciclo di film, da un'altra di veri e propri corsi di insegnamento del cinema nei suoi vari aspetti.

Relativamente a questo impegno nascono, dal punto di vista dei dibattiti, alcuni problemi inerenti alla necessità di conciliare su un piano di indicazione metodologica, il raggiungimento di una visione unitaria ed integrale di ciascuna opera filmica, con l'esigenza del riverbero equilibrato nella discussione stessa, delle singole nozioni via via prospettate dai paralleli corsi di insegnamento.

Le linee di verifica sono allora di due generi: da una parte verificare l'effettiva influenza nell'ambito di un dibattito dei vari parametri e soprattutto della varietà dei direttori, dall'altra l'effettiva capacità di controllo sui risultati delle discussioni guidate, mediante questionari compilati dai direttori stessi.

Appunto come verifica di tutte queste fondamentali questioni legate ai futuri sviluppi di una più ampia azione educativa nell'ambito scolastico ed extra scolastico venne proposta all'Istituto Gonzaga di Milano un'esperienza di discussione guidata nelle classi nelle quali era possibile realizzarla, essendosi dimostrato l'Istituto stesso assai sensibile al problema e disposto ad offrire una così preziosa collaborazione sul piano delle realizzazioni pratiche e delle ricerche pedagogiche.

La non tempestività di una simile proposta ha fatto sì che ragioni organizzative precludessero in partenza la possibilità di un'azione più ampia e sistematica e quindi dei risultati più attendibili: preferimmo comunque realizzare ugualmente la esperienza in quelle classi e con quegli insegnanti che si impegnarono volontariamente nell'esperienza.

ESAME DELL'INIZIATIVA REALIZZATA PRESSO L'ISTITUTO GONZAGA

Quadro sintetico

I film proiettati e discussi furono i tre seguenti:

"La più grande corrida" "Capitani coraggiosi" "Passaggio di notte".

Al primo hanno assistito classi elementari e medie inferiori, al secondo solo classi elementari ed al terzo solo classi medie inferiori.

Come risulta dal prospetto allegato A le classi partecipanti all'esperienza furono 17, 6 elementari e 11 medie inferiori. 16 classi hanno discusso il film "La più grande corrida"; 4 il film "Capitani coraggiosi"; 8 classi il film "Passaggio di notte".

Dunque due sole classi elementari hanno discusso solo il film "La più grande corrida", così come 3 classi medie inferiori; una sola classe media inferiore ha invece discusso il solo film "Passaggio di notte".

Tutte le altre classi, cioè 4 elementari e 7 medie inferiori hanno discusso due film.

In totale i ragazzi interessati furono 575 di cui 324 presero parte a discussioni guidate.

Nel prospetto allegato il primo film è per tutte le classi "La più grande corrida", il secondo film è invece come abbiamo già detto: "Capitani coraggiosi" per le classi elementari e "Passaggio di notte" per le classi medie inferiori.

Sul prospetto stesso vengono indicati dapprima i giorni trascorsi da quello di proiezione a quello della discussione del film e come si può agevolmente osservare tale lasso di tempo, pur essendo nella generalità costituito da un giorno, tocca punte rilevanti come 7 giorni o addirittura 17 giorni.

Per quanto già fin d'ora ci sia possibile ricavare qualche indicazione sarà assai utile studiare, con ripetute osservazioni future l'effettiva influenza di questo paramentro nello svolgimento generale del dibattito, sia da un punto di vista di agilità nel procedere che dal punto di vista della migliore comprensione dell'opera filmica da parte dei ragazzi.

Nella seconda colonna vengono indicate le presenze ai dibattiti e, come si vede, le classi erano quasi sempre al completo, pur essendo la proiezione in orario extra scolastico.

A ragioni derivanti da questo fattore vanno anzi imputati i due cali nelle presenze verificatisi nella IV B (da 35 a 26 presenze) e nella III media C (da 36 a 14 presenze).

Riportiamo poi il numero di ragazzi intervenuti al dibattito seguito dalla percentuale degli intervenuti rispetto ai presenti.

Interessante rilevare come in 6 dibattiti tale percentuale si sia tenuta ad un livello molto elevato (94 e 100%): gli aumenti o i cali sono stati dovuti forse ad un aumentato o diminuito impegno da parte dei direttori di dibattito oltre anche, è importante riportarlo, all'effettivo interesse dei film proiettati.

Vengono riportati poi, in numero approssimativo, gli interventi e subito dopo il rapporto fra il numero stesso e le persone intervenute.

Quest'ultimo indice dà l'idea approssimativa del numero medio di interventi per ragazzo intervenuto e fornisce sostanzialmente un'indicazione del tipo di discussione realizzata: se per interventi prolungati, o per interventi brevi e numerosi, fattore sul quale avremo modo di ritornare in seguito.

Viene riportata poi la durata dei vari dibattiti e, subito dopo, il rapporto fra tale durata ed il numero di interventi.

Anche quest'ultimo indice è indicativo del tipo di dibattito svolto, come detto sopra.

Per quanto concerne la durata dei dibattiti è facile vedere come essa in media si aggiri sui 50-60 minuti con dei minimi di 10-20 minuti che si sono rivelati effettivamente insufficienti per condurre un discorso completo.

Osservazioni particolari possono essere ricavate dalla lettura del prospetto stesso e dal confronto dei dati assoluti e percentuali.

Quadro analitico

Affinchè i dibattiti non apparissero condotti da persone particolarmente "iniziate" non vennero fatte riunioni particolari e, come unico mezzo di sussidio, venne dato a ciascun insegnante il ciclostilato All.B nel quale venivano date ampie indicazioni sulla via da seguire nella discussione.

Su di un altro ciclostilato - all. C - venne dato agli insegnanti stessi un questionario sul quale essi dovevano scrivere una documentazione del dibattito stesso con osservazioni di vario genere.

- 1). Per la quasi totalità dei dibattiti svolti, la rievocazione è stata abbastanza facile e chiara anche se era richiesta a distanza spesso piuttosto rilevante (6-7 giorni); solo in pochissimi si è avuta una difficoltà a ricordare le scene secondarie e meno importanti, mentre, in altri casi, si è verificato il fenomeno dell'isolamento di alcuni ragazzi più attenti e vivaci dal resto della scolaresca.

Per quanto riguarda l'accordo dei ragazzi nell'analisi e nei giudizi, esso è stato, per la gran parte dei dibattiti, quasi unanime. Abbastanza frequentemente un disaccordo momentaneo si risolveva in un accordo finale. A volte invece i pareri non poterono essere conciliati soprattutto su questioni marginali.

Es.: - "In disaccordo sul punto di vista di un ragazzo che giudicava irreali alcuni episodi, dai più ritenuti possibili" dal resoconto sul dibattito del film "La più grande corrida" svolto dal M.R.Fratel Marco nella classe IV A il 24 Gennaio 1962.

"Gli alunni sono stati concordi nel giudicare favorevolmente il film che è piaciuto ed è stato interessante nel soggetto, meno invece nel fare rilevare l'inverosimiglianza o la pesantezza di talune scene" dal resoconto sul dibattito del film "La più grande corrida" svolto dal Prof.Giovanni Viganotti nella I media E il 31 gennaio 1962.

"L'accordo è stato sempre raggiunto mediante il dibattito, spesso acceso" dal resoconto sul dibattito del film "La più grande corrida" svolto dal Prof.Ovidio Dallera nella classe III media D il 24 gennaio 1962.

"Il disaccordo verteva su elementi molto marginali. Sul tema, sulla bellezza ed unità del film concordavano quasi all'unanimità" dal resoconto sul dibattito del film "La più grande corrida" svolto dall'insegnante nella classe V elementare sezione C il 25 gennaio 1962.

"Disaccordo sul giudizio delle sequenze finali, da alcuni ritenute piuttosto noiose" dal resoconto sul dibattito del film "Capitanincoraggiosi" svolto dal M.R.Fratel Marco nella classe IV sezione A il 10 Febbraio 1962.

- 2). Per quanto riguarda la dinamicità, la vivacità e l'agilità del dibattito, anche se nella maggioranza le risposte sono positive, non mancano i rilievi di una partecipazione solo parziale, a volte un po' forzata, ed al contrario in taluni casi addirittura entusiastica.

Vale la pena di riportare testualmente e integralmente alcune espressioni che riescono a dare un'impressione abbastanza precisa di tutto l'andamento del dibattito.

Il Prof. Ovidio Dallerà, nel resoconto sul dibattito da lui diretto sul film "La più grande corrida" nella III media - sez. D così si esprime in proposito:

"Il dibattito, durato circa un'ora, è stato vivace, dinamico, ma, essendo il primo del genere spesso ha dovuto essere ricondotto entro i suoi giusti limiti perchè i ragazzini facilmente si disperdevano nella discussione su aspetti particolari poco significativi (ma non per loro!)".

Il M.R.Fratel Eusebio, nel resoconto sul dibattito da lui diretto sul film "La più grande corrida" nella 3^a classe elementare sez.C, si esprime a sua volta in questi termini:

"Il dibattito è stato vivace in principio, alla fine emozionante."

Nel resoconto sul suo dibattito sul film "La più grande corrida" svolto nella classe media inferiore 1^a E, il prof. Viganotti afferma al contrario: "Il dibattito, in definitiva, è riuscito pesante e poco vivace anche per la difficoltà riscontrata negli alunni nel dover saggiare le risposte dato da loro ai vari quesiti, poco inclini come sono ancora all'osservazione e alla riflessione."

L'insegnante che ha diretto il dibattito sul film "La più grande corrida" nella classe media inferiore 1^a D si esprime, in proposito in questo modo: "La maggior parte dei ragazzi ha partecipato attivamente; una ridotta percentuale ne ha approfittato per darsi al nirvana."

- 3). L'attenzione dei ragazzi al dibattito è stata giudicata, in generale piuttosto buona, non mancano le espressioni come "attentissimi" così come qualche riserva che gli stessi insegnanti imputano al fatto che si trattava del primo esperimento in alcuni

casi, o al protrarsi del dibattito, in alcuni altri.

Segnalati due o tre casi in cui l'attenzione è stata ottima in un gruppo, meno buona nel resto della classe.

Venendo a parlare della partecipazione qualitativa dei ragazzi, cioè del livello medio delle osservazioni da loro fatte, il giudizio più ricorrente è di sufficienza ed a volte di soddisfazione o di mediocrità.

Nella partecipazione qualitativa si fa più sensibile il divario di un'élite nel confronti del "grosso" della classe imputabile oltre che ad un minor grado di capacità, ad una minore attenzione e memoria.

L'insegnante che ha diretto il dibattito sul film "La più grande corrida" nella classe 5^a C definisce la partecipazione qualitativa dei suoi scolari: "volonterosa più che buona" caratteristica che appare assai positiva se si pensa al primo tentativo di dibattito e quindi alla novità delle considerazioni che venivano loro richieste.

Alla domanda se l'attuazione del metodo di comprensione del film è stata difficile in alcuni punti, la stragrande maggioranza ha risposto negativamente ed una simile unanimità ci ha fatto un enorme piacere poichè era questo uno dei punti più importanti per questa esperienza.

Solo il prof. Aldo Rossellini in entrambi i dibattiti da lui diretti, nella classe 3a media B e nella prima media D, segnala alcune difficoltà nella prima parte del dibattito, cioè quando si trattava di svolgere l'analisi narrativa e drammatica del film.

Anche l'aderenza, nei loro interventi, allo schema proposto è stata, da parte dei ragazzi nella gran parte dei casi, completa.

Sono stati segnalati due casi di tendenza a sganciarsi dal metodo al fine di anticipare osservazioni e conclusioni e questo genere di sganciamento non desta preoccupazioni perchè verrebbe a cessare dopo alcuni dibattiti, subentrata una certa educazione nel procedere.

L'integrazione da parte del direttore di dibattito, in alcuni casi dichiaratamente quasi nulla, nella maggioranza si è limitata a correggere alcune imprecisioni nella rievocazione, a puntualizzare meglio le osservazioni, a riunire in una posizione sola più pareri espressi dai ragazzi.

Solamente pochissimi hanno giudicato il loro intervento integrativo piuttosto rilevante.

Da parte di nessuno dei direttori di dibattito sono state apportate modifiche al metodo proposto.

Il prof. Viganotti a proposito del dibattito sul film "La più grande corrida" discusso nella I^a media E consiglia un'abbreviazione del metodo stesso mediante la diminuzione delle domande, ma in effetti il metodo non si articola tanto in domande precise, quanto in centri di interesse che possono essere messi a fuoco in varie maniere a seconda delle opportunità.

Il M.R.Fratel Marco, da canto suo sempre durante il suo dibattito sul film "La più grande corrida" ha preferito arrestare il suo discorso al puro piano narrativo, catalizzando, dopo l'individuazione del protagonista, impressioni e pareri resi organici dal suo intervento.

- 5). Nell'ambito di osservazioni generali, il M.R.Fratel Luigi che ha discusso il film "La più grande corrida" con un pubblico particolarmente giovane, quello del III^a elementare B segnala che "durante la proiezione, varie volte si è manifestato con applausi ed urla di approvazione l'interesse dei bambini per i momenti più salienti della pellicola. Segno questo che la pellicola era seguita con grande interesse".

Questa osservazione è molto importante perchè sottolinea la sensibilità dimostrata dal giovanissimo pubblico che è, a questa età, particolarmente trasparente nelle sue reazioni, al punto da fornire ad un insegnante attento preziose indicazioni sull'effettivo grado di impressione esercitata da scene e sequenze sulla mente del ragazzo, indicazioni delle quali egli può tenere opportunamente conto nel corso delle discussioni del film.

Il M.R.Fratel Marco, propone poi lo studio di test da far compilare ai ragazzi, quale forma integrativa del dibattito.

Dovrebbe trattarsi, come egli si esprime di "formulari brevi, chiari, completi" che ovvierebbero alla timidezza dei ragazzi ed alla scarsità del tempo.

Tale iniziativa potrà essere senza dubbio attuata (è già stata, per altro, attuata da un nostro collaboratore salesiano in alcune classi di un Istituto privato) perchè essa si rivela assai indicativa.

Non potrà comunque, a nostro avviso, sostituire l'azione educativa del dibattito che resta il fulcro di un'educazione al cinema fondandosi sul rapporto umano diretto fra educatore ed educando.

Osservazioni conclusive

Le risultanze dei questionari presi sopra in esame indicano in maniera abbastanza chiara la positività dell'esperienza condotta.

Effettivamente il metodo di dibattito da noi elaborato ed attuato in sede di circolo cinematografico studentesco primo corso si configura in maniera sufficientemente oggettiva sì da rendere possibile la sua applicazione ad un pubblico svariato di ragazzi da parte di persone le quali, come avemmo già modo di dire non hanno ricevuto alcuna forma di iniziazione che non fosse l'indicazione del ciclostilato.

D'altro canto i risultati ai vari livelli di osservazione, sia per quel che riguarda, cioè, le soluzioni di comprensione, sia per quello che riguarda il comportamento e la corrispondenza dei ragazzi non possono che lasciarci soddisfatti delle possibilità di estensione evidenziate da questa prima esperienza.

Anche la soluzione del questionario si è dimostrata sufficientemente adeguata alle esigenze di documentazione dei dibattiti svolti e potrà essere adottata in esperienze future del genere.

Certamente con il moltiplicarsi dei dibattiti nelle stesse classi e diretti dagli stessi insegnanti la funzione di tale questionario diverrà sempre meno essenziale, potendo ormai lo insegnante stesso compilare vere e proprie relazioni in cui le osservazioni potranno essere anche di natura diversa da quelle richieste dal questionario.

A nostro modo di vedere, inoltre, tali relazioni potranno e dovranno, via via assumere oltre a quella cronistica, una dimensione sempre più critica, diventando dei veri e propri studi ancora assai necessari in materia di educazione cinematografica.

Quello che ci piace constatare è l'effettiva possibilità di impostare delle preziose collaborazioni con persone qualificate e vicine al problema che offrono, alla nostra preparazione nello specifico campo degli studi cinematografici, l'apporto di una esperienza di educazione veramente rilevante.

- a)- Nell'ambito di osservazioni di maggior dettaglio, una prima considerazione può essere fatta a proposito della durata dei dibattiti.

Dalle risposte dei questionari è apparso chiaramente come la giusta media di resistenza all'attenzione da parte dei ragazzi si aggira sui 50-60 minuti.

Quei dibattiti che si sono protratti per un periodo più lungo hanno lasciato trasparire, verso la fine un senso di effettiva stanchezza che non giova certamente alla buona riuscita della discussione.

D'altro canto quei dibattiti che hanno avuto una durata inferiore ai 20 minuti sono apparsi piuttosto superficiali nelle osservazioni e nelle conclusioni oltre che risultare, a detta degli stessi insegnanti spesso disordinati e confusi.

b)- Un altro fattore importante è, senza dubbio, la distanza di tempo fra il giorno della proiezione e quello del dibattito.

Effettivamente uno dei problemi più difficili da risolvere nell'ambito dell'attività di circolo svolta dal Centro Studi Cinematografici è costituito dall'impossibilità di lasciare un intervallo fra il termine della proiezione e il dibattito; la stanchezza della visione del film, il sovrapporsi dei ricordi e delle impressioni rende assai difficile, almeno le prime volte il dipanare la matassa del dibattito.

D'altra parte, come è stato denunciato da alcuni questionari, un eccessivo lasso di tempo rende altrettanto difficoltoso il discorso poichè subentra, in questo caso il fattore dimenticanza ed anche minore partecipazione sia emotiva, sia intellettuale al film (elemento assai importante ai fini di un impiego da parte dei ragazzi durante la discussione).

Sebbene non ci sia possibile, a rigore, trarre una precisa conclusione in questo senso, ci sembra di poter affermare che la distanza più conveniente è costituita da un giorno, due o anche tre.

Questo sarà, comunque, uno dei punti da tenere in considerazione in future esperienze.

c)- Un'altra serie di osservazioni può vertere sulla modalità di svolgimento del dibattito: dai questionari è apparso come esse fossero essenzialmente due: da una parte delle discussioni attuate mediante precise domande alle quali i ragazzi rispondevano con veri e propri interventi, dall'altra una discussione - colloquio nella quale è quasi impossibile tenere il conto degli interventi, poichè si tratta di un discorso portato avanti in comune.

Senza dubbio su un piano generale questa seconda forma si presenta più efficace ma d'altra parte presuppone un affiatamento della classe in se stessa e nei confronti dell'insegnante così come un'abitudine a discutere i film che faccia apparire l'operazione stessa come naturale e tolga gli undicup comportamenti da tutte le attività nuove.

d)- Certamente nessun ambito poi, appare più adatto ad una simile forma di colloquio della classe scolastica in cui l'essere insieme ad imparare tutte le altre nozioni rende più naturale anche l'apprendimento degli elementi educativi del cinema.

Da un punto di vista pratico effettivamente una simile forma di discussione guidata deve essere raggiunta poco a poco con un certo sforzo da parte del direttore che deve, per prima cosa fare suo il metodo critico che poi deve proporre ai ragazzi.

A questo proposito ci sembra potranno essere utili, per le esperienze future, delle riunioni preliminari in cui si chiarifichi meglio lo schema da seguire durante il dibattito e si diano quelle indicazioni di base che sono necessarie perchè venga assimilato da parte degli insegnanti lo spirito di una azione educativa nel campo cinematografico e di questa particolare forma di educazione.

Al fine poi di coordinare meglio i dibattiti e nello stesso tempo accelerare la qualificazione dei direttori, potrà essere consigliabile la discussione preventiva, fra gli insegnanti, del film che dovranno discutere.

Può essere assai utile, a nostro avviso, il rendere possibile lo scambio di esperienze orali da parte degli insegnanti non limitandosi cioè alla pura relazione scritta in maniera che le soluzioni particolari più interessanti possano venire a far parte del comune bagaglio di esperienze senza attendere l'elaborazione dei risultati a fine anno.

e)- Fondamentalmente sarà, infine, la realizzazione dell'estensione ad un più vasto numero di classi e ad un più ampio numero di film di questa esperienza di dibattiti onde ricavare indicazioni sull'andamento dei dibattiti quando, anzichè uno o due, essi siano interi cicli, e parallelamente avere una maggiore attendibilità delle conclusioni.

Augurabile sarà poi l'introduzione dei già citati corsi di insegnamento del cinema e la elaborazione di corrispondenti adeguate forme di discussione in classe.

Questa esperienza di espansione, attuata in situazione di difficoltà mentre ci permette alcune conclusioni, ci prospetta soprattutto, un panorama di possibilità che, se da una parte comportano un aggravio di impegni e responsabilità, dall'altra rendono sempre più accessibile l'ambito risultato di fare del cinema, col sensibilizzare e rendere collaboratori gli ambienti educativi un effettivo strumento al servizio dell'uomo e della società.

Classe	Giorni proiez. 10film	tra e dibatt. 20film	Presenze 10film 20film	Intervenuti 10film 20film	Intervenuti 10film 20film	Intervenuti 10film 20film	Intervenuti 10film 20film	Durata 10film 20film	Durata 10film 20film
-Element.									
3 A	1	=	32	100	=	28	1.75	30'	1.07
3 B	1	3	33	67	12	34	1.55	45'	1.32
4 A	1	1	37	54	33	60	3	35'	0.58
4 B	1	4	35	=	26	=	=	30'	=
5 A	1	=	35	100	=	=	=	45'	=
5 C	2	4	35	94	20	=	=	50'	=
- Medie									
1 A	1	=	38	100	=	=	=	30'	=
1 B	1	1	32	=	=	12	=	20'	1.66
1 C	=	1	=	=	=	=	=	=	=
1 D	3	17	29	=	=	=	=	60'	=
1 E	7	9	37	=	=	12	=	60'	5
2 B	7	8	33	33	29	10	1	30'	3
2 C	1	7	32	100	=	=	=	45'	=
2 D	=	=	33	=	=	=	=	=	=
3 B	2 - 6	7	32	100	120	=	=	60'	=
3 C	7	1	36	=	67	=	=	=	45'
3 D	1	=	35	28	=	16	1.6	60'	3.75

a) Comprensione del film

1) Narrazione : - rievocazione a grandi linee del film, cercando di dividere in episodi per cominciare ad individuare la struttura.

- ricerca dei personaggi principali (intesi come quegli enti, persone, gruppi di persone, animali, ecc.) che hanno internamente al film un ruolo individuale ed unitario .

- ricerca fra i personaggi principali del protagoni-
sta, inteso come quello fra di essi che risolve in se stesso tutta
la struttura narrativa del film .

2) Tema :

- ricerca delle caratteristiche, delle "qualità " che vengono evidenziate dal regista nel protagonista e nei rapporti del protagonista con i personaggi principali .

- ricerca di quali fra queste caratteristiche e qua-
lità vengono ad acquistare un carattere generale ed universale dive-
nendo dei valori, delle linee tematiche.

- formulazione del tema, come frase che riassume il
significato del film, ne compendia il messaggio.

b) Valutazione del film

- se il tema é quello trovato, il film in effetti é tutto volto a chiarire il tema stesso, e alcune scene sono più o meno superflue, e alcuni particolari non sono essenziali; ossia il film é unita-
rio ?
- quali sequenze del film sono sembrate più belle ?
- quanto il regista esprime in questo film (analisi del tema), é bello ?
- vi sono scene particolarmente positive, o scene che per la loro negatività finiscono col rendere meno vero o meno buono il film?

N.B. E' opportuno fare un'osservazione riguardante la netta distinzio-
ne da tenere sempre presente fra quanto dice e la realtà delle
cose; il film non é che il parere del regista; solo che é espres-
so mediante un altro linguaggio.
E' altrettanto opportuno, secondo l'età dei ragazzi, parlare loro
della facilità con cui normalmente si estendono le impressioni
ed i giudizi derivatici da alcune scene o sequenze, a tutto il
film, finendo in pratica col valutare l'opera solamente in parte.
Da qui si presenta la necessità di apprendere un "criterio" che
sia valido per ogni film, il quale dia la garanzia che il giudi-
zio che esprimiamo alla fine sia rispondente a quello che il film
é veramente.

DOCUMENTAZIONE DELLO SVOLGIMENTO DI UN DIBATTITO

a) OSSERVAZIONI SUL DIBATTITO

1) Cronaca del dibattito, fatta non per interventi, ma per punti acquisiti :

- la rievocazione del film é stata : facile ,difficoltosa ,
 chiara ,confusa ?
 - quali sono stati ritenuti i personaggi principali ?
 - quali fra di essi é stato giudicato protagonista e perché ?
 - quali le caratteristiche e le qualità evidenziate nel prota-
gonista e nei personaggi principali ?
 - quali fra queste sono state ritenute più importanti :
quali cioè sono state le linee tematiche individuate?
 - come é stato espresso il tema ?
 - il film é stato giudicato unitario ?
 - quali sono state le osservazioni riguardanti la bellezza del film?
 - come é stato giudicato il tema ?
 - sono state citate scene particolari ?
- 2) Ci sono stati momenti del dibattito in cui c'è stato accordo
unanime, oppure disaccordo momentaneo ed inconciliabile di
punti di vista ?

3) Il dibattito in definitiva é apparso dinamico, agile e pesante e poco vivace nel procedere ?

b) OSSERVAZIONI SUL PUBBLICO (durante il dibattito)

- é apparso attento ?
- la partecipazione qualitativa (degli interventi) é apparsa buona ?
- l'attuazione del metodo di comprensione del film é stata difficile in alcuni punti (precisare quali) ?
- nei loro interventi i ragazzi si sono mantenuti sulle schema proposto oppure c'è stata una più o meno rilevante tendenza a sganciarsi da esso ?
- l'integrazione da parte del direttore del dibattito , in che misura si é mantenuta ?

c) OSSERVAZIONI GENERALI

- sono state apportate modifiche durante il dibattito al metodo proposto ?

Se sì, dà quali elementi sono state suggerite ?

- altre osservazioni di ogni genere.

dati da indicare

Film

Classe e sezione

Numero dei ragazzi presenti al dibattito

Tempo trascorso tra la durata del film ed il dibattito

Direttore di dibattito

Data di proiezione

Data del dibattito

Altre osservazioni che vengono ritenute utili . -

a}}. C.